

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Reclami — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti cronologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi vuole fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

TENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
IVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

municipalizzazione del gaz

La recente deliberazione della Giunta a procedere al riscatto dell'officina del gaz ci è piaciuta assai.
 Questo primo atto energico della nuova amministrazione ci è prova di buon governo e della necessaria bisogna di sistemazione delle cose nostre. Qualunque sacrificio sia necessario per addivenire alla municipalizzazione del gaz, la cittadinanza se ne acquieterà volentieri poichè sa che questo importantissimo servizio sia regolato meglio, reso migliore, diffuso ed a minor prezzo per tutti. Non dubita della convenienza di questo passo; nessuno dubita dell'approvazione dal Consiglio Comunale; la Tuscan non è contentata tutti facendo un servizio a prezzo pure intascando grassi guadagni alle nostre spalle. Solo questo non può augurare al Comune; ed è divenuto padrone dell'officina, possa trovare per dirigerlo una persona veramente capace ed onesta; e che la sua scelta non si sollevino quei dubbi di raccomandazioni o di simpatie personali.
 Il lavoro da fare per migliorare l'attuale impianto sarà lungo e costoso; tutti devono convenire che così non poteva andare innanzi. Un bravo augurio alla Giunta per la sua energia; avanti sempre.

Valico Savona - Sassello - Acqui

la diramazione Cartosio-Torino

Il primo progetto di massima della Savona-Torino, studiato a cura e di quest'attivissimo e benemerito ingegnere Molineris, diramandosi dal valico, diramandosi da osio volgeva a Monastero, Bubbio, e direttamente per Alba arrivava a Torino. Era uno studio che, soddisfacendo alle legittime aspirazioni delle popolazioni della Bormida e del Belbo, non abbandonava lo scopo principale, quello di gettare direttamente le merci a mare appodanti a Savona su Milano e sul centro del Piemonte: era un progetto che assecondava il voto, il desiderio della città di Alba per il suo collegamento col litorale.
 Orse allora un ingegnere di vaglia Molineris d'Alba - a sostenere il lato diretto Torino-Savona passando per Cortemilia. Egli scrisse una dotazione, piena di dati statistici, di grafici, di cifre e corredata da un foglio di massima del tracciato della detta direttissima. E' uno studio che mostra l'ingegno di quel distinto ingegnere, ma nel tempo stesso come Egli scritto in modo speciale nell'introduzione della sua regione. Per noi la tesi sostenuta è errata. Anche l'in-

gegnera Canonica di Cortemilia sostenne, con qualche leggiera variante, il tracciato Molineris e ne scrisse con quella facilità e competenza che gli è propria, in varie riviste.

Ma ammessa tale linea, lo scopo principale di Savona cade completamente, quello cioè di voler anche comunicare col Sempione, per le cui linee di accesso in questo momento - come è noto - si spendono dai Governi Italiano e Svizzero tanti milioni.

Genova tende - come è naturale - al Sempione ed in quella città comitati potenti, Municipio, Camera di Commercio, enti, tecnici, commercianti, industriali lavorano e spendono per poter ottenere la riduzione dell'attuale percorso colla esecuzione di progetti grandiosi e costosissimi, ma che tuttavia dovranno passare nei fatti compiuti o presto o tardi.

Savona pure non sta inerte: è un continuo lavoro che fa affinché il progetto che dovrà aumentare la sua vita commerciale e la facilità di percorso su Milano e su Torino venga approvato.

E siccome è legge economica che i traffici tendono a distribuirsi a seconda delle correnti di richiamo dipendenti dalle relazioni fra commercianti, fra istituti bancari, fra speditori, fra industriali, fra amicizie antiche; e che inoltre le correnti medesime possono esser tali da aumentare in diversi punti contemporaneamente l'intensità del lavoro, così, nel nostro caso, se Genova non può adombrarsi del movimento di Savona, questa deve tutelare energicamente, con tutte le sue forze, le sue risorse che sono grandi, potenti, col mezzo dei suoi enti, lo sbocco su Milano per Acqui oltre di quello su Torino.

Dinanzi a questione così grave, così vitale per l'avvenire del suo commercio, non v'è partito, essendo tutti concordi in modo perfetto perchè la città cresca la sua intensità commerciale, fonte di benessere generale.

Ora l'ing. Molineris col suo progetto, che poteva essere ottimo venti o trenta anni fa, non soddisfa più alle cresciute e cambiate esigenze del traffico; col suo progetto impedisce che Savona appoggi i 2/3 delle sue mercanzie su Milano. Chi scrive prese vivo interesse a che da Alba si desistesse dal sostenere un tale tracciato, che avrebbe potuto essere foriero di gravi complicazioni nella questione da risolversi; ma Alba non credette di desistere dai suoi propositi e ne vedremo le conseguenze.

(Continua) Ing. A. CUORE.

UNA VISITA AL MUNICIPIO

Da molti anni mancavo da Acqui, mia città nativa, ed essendomi ristabilito da qualche mese, per ottemperare alle prescrizioni dell'ufficio d'anagrafe, lunedì verso le ore nove, mi recai a Palazzo Olmi a denunciare la mia venuta.

Dall'ufficio postale, ove mi ero recato per una lettera, passai per la via più

breve, la via Scatilazzi, ove venni replicatamente e premurosamente invitato a salire da certe scamicciate e scarmigliate Ve..... neri che..... è meglio non parlarne.

Naturalmente io feci mostra di non capire e proseguì il mio cammino, poco edificato in cuor mio da tanta e così vergognosa immoralità.

Mentre stavo per entrare nel portone d'accesso del Civico Palazzo, vidi due contadini che scendevano lo scalone vo-ciando come indemoniati e minacciando ad ogni momento di venire alle mani.

Mi trassi da una parte e li lasciai passare, pensando si trattasse di due ubbriachi che non avessero ancora smaltita completamente la sbornia del giorno prima, e continuai a salire.

Giunto però in cima alle scale e precisamente nell'atrio o peristilio del Palazzo, vidi uscire da un uscio laterale due donne che parevano due furie, le quali gridavano più forte ancora dei due contadini trovati prima, e che, non potendosi graffiare, perchè subito trattenute da due uomini presenti alla scena, si apostrofavano coi più bei nomi e coi più begli aggettivi del vocabolario.

In quel momento, lo confesso, dubitai di essermi sbagliato di casa, e di essere salito in una qualche bettola della Pistorina, invece che nel Palazzo Municipale.

A persuadermene, domandai ad un mio conoscente che per caso si trovava colà: — Dica, amico, dove siamo qui? Chi sono e da dove vengono tutti questi scalmanati rissanti?

— Come, rispose l'interpellato, l'è mia frusté chil!? Non vede che sono nostri concittadini che vengono dall'ufficio della Conciliazione!?

Se così si trattano, gli è perchè la vertenza che qui li condusse, venne ora conciliata condannando il debitore a pagare la metà della somma dovuta dal creditore. Legga.....

Guardai infatti la scritta che il mio improvvisato Cicerone mi additava, e su d'uno sbiadito cartone posto sopra la porta dalla quale erano uscite quelle due..... donne, lessi a stento: Ufficio di Conciliazione.

Quegli adunque erano i conciliati?! — Ma, se ci troviamo nel Palazzo Municipale, come va, ribattei, come va che le nostre guardie urbane sentono tutto questo pandemonio e se ne stanno tranquillamente qui sotto nel loro corpo di guardia? Perchè non intervengono a sedare questo baccano e lasciano disturbare in tal guisa gli Uffici Comunali?

— Semplicemente perchè l'Ufficio di Pulizia Urbana, non si trova qui sotto al portone d'entrata come Ella crede, e come dovrebbe essere veramente; ma si trova invece laggiù nel nuovo palazzo delle scuole, vicino al Foro Boario.

— Davvero!?!... Basta, tirem innanz, e, dica, Lei che è pratico di questo labirinto senza iscrizioni, dov'è l'ufficio d'Anagrafe?

— La seconda camera a destra in fondo a quel corridoio.

— Grazie, buon giorno.

— Buon giorno, prego.....

In fondo al corridoio, lessi infatti su d'una porta vetrata: Stato Civile - Anagrafe.

Bussai, ed all'invito di proseguire, entrò salutandolo:

— Buon giorno, dissi, l'Ufficio d'Anagrafe?

— Precisamente, signore, s'accomodi e sono subito ai di lei ordini, mi rispose un giovane e gentile impiegato indicandomi l'unica sedia ancora vuota, delle quattro che si trovavano allineate contro la parete che gli stava di fronte, e che erano occupate da una comitiva di sposi colà radunati per la richiesta delle pubblicazioni.

Sedetevi, aspettando.

Mi guardai intanto d'attorno e - devo confessarlo? - mi parve di trovarmi in una legnaia o tutt'al più in una camera d'archivio, e non in un Ufficio di Stato Civile e d'Anagrafe, ove naturalmente devono andare i cittadini di ogni ceto e di ogni condizione per le svariate operazioni civili!

E' un gran camerone oscuro, colle pareti mal colorate di un rosso-mattone, che lasciano vedere qua e là ove si trovano maggiormente sgretolate delle grandi macchie d'un giallo-sporco formate da una tinta preesistente; con finestre troppo basse e troppo strette, chiuse da serramenti sconnessi e tarlati, dai vetri poco puliti.

Mancano persino le cortine. (Vi sono però le ragnatele...)

I mobili poi sono di differenti modelli: tre scrivanie una differente dall'altra, coi relativi seggioloni pure differenti; un gran tavolo ingombro di carte e di cartellini a portata di mano del pubblico, che legalmente non potrebbe toccarli; un guardaroba antico e mal verniciato che pare una enorme cassa da morto; e finalmente un bellissimo scaffale nuovo e ben lavorato, contenente i diversi registri di Stato Civile e dell'Anagrafe, e che pare stia a disagio fra tanto squallore.

Oh! pardon, dimenticavo: vi è pure un canapè non troppo pulito e che serve pel gentil sesso...

Poi che ebbi fatta la dichiarazione, oggetto della mia visita, non potei trattenermi dal chiedere:

— Dica, signor impiegato, gli altri uffici sono tutti come questo, tutti così, - perdoni, sa - tutti così brutti?

— Oh! no, signore, sono tutti più belli! Mi dispiace di non averne il tempo, chè le farei vedere la sala dei Matrimoni, la sala del Consiglio e gli altri uffici nuovi che da un anno soltanto vennero costruiti qui sopra, sul lato sinistro del palazzo. Guardi un po' oltre la scala a destra di questa uscita, e vedrà come sono carini!

In quel mentre entrò una donna con un bambino appena nato, avvolto in uno scialle sdruscito, e si sedette sul canapè.

Credendo trattarsi di un bambino abbandonato, le chiesi dove l'avesse trovato, al che la donna offesa, mi rispose con risentimento che il bambino era un figlio legittimo che essa portava allo Stato Civile per la regolare consegna